

N° 1013 – La normalizzazione della guerra

Emilia De Rienzo su "comune-info.net" 22-6-25

"L'obbedienza cieca è il terreno su cui cresce il crimine" (Hannah Arendt)

Nella più folle impunità si bombardano ospedali, si affamano interi popoli, si scavalcano i parlamenti. Il cancelliere tedesco, commentando un attacco israeliano contro l'Iran, avrebbe detto che Israele "fa il lavoro sporco per noi". Il messaggio che passa è chiaro: la violenza può essere tollerata — anzi, delegata, se serve agli interessi dell'Occidente.

Nel frattempo Ursula von der Leyen giustifica il riarmo europeo senza passare dal parlamento. Parla di "sfide esistenziali", ma evita il confronto democratico. Ci si arma in fretta, si decide in pochi. E si tace sul resto.

A Gaza, la crisi umanitaria è catastrofica e non se ne parla quasi più. Bambini muoiono di fame e di sete. Secondo l'UNICEF, oltre 70.000 minori e 17.000 madri sono a rischio immediato di malnutrizione acuta e disidratazione. Il sistema idrico è collassato. Il 93% dei bambini vive in condizione di insicurezza alimentare grave. Le persone vengono uccise mentre cercano cibo. La fame è diventata una strategia di guerra. E l'Europa guarda altrove.

Chi governa oggi in Europa sta parlando a nome di chi? Non a nome nostro. Non a nome di chi crede nella democrazia, nel diritto, nella dignità umana. Non abbiamo chiesto di finanziare un massacro. Non abbiamo votato per sospendere il diritto internazionale. Non abbiamo delegato nessuno a normalizzare la guerra. Ha scritto Étienne Balibar: "La tragedia dell'Europa non è solo quello che fa, ma quello che accetta di non vedere".

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale: PRENOTAZIONI 730 APERTE!**
Telefonare allo 0121480503
Appuntamenti: Lun - Mer - Ven
Giugno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Luglio solo pomeriggio dalle 15 alle 18
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinerolo1307@cafadb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.30 alle 19.30** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: locandina2019@gmail.com

>>> Le Piazze del 20 Giugno: migliaia di lavoratori, studenti, associazioni palestinesi in numerose piazze d'Italia per lo sciopero dei sindacati di base contro il genocidio in corso in Palestina e l'invio di armi ad Israele, contro riarmo, guerra e aumento delle spese militari; per salari più alti e scelte economiche a favore di famiglie, welfare, scuola e trasporti locali, per arginare precarietà e sfruttamento e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

>>> Stop ReArm Europe Pinerolese: in occasione della settimana di mobilitazione europea di stop ReArm Europe, "Donne contro ogni guerra - Gruppo pinerolese" vi invita a partecipare alla prima manifestazione della "Rete Nazionale di Donne per la Pace" **il 26 Giugno alle 18 in piazza Cavour a Pinerolo** e ad unirvi alla mezz'ora di silenzio per la pace con giustizia. Portare solo bandiere della pace e drappi bianchi. *Il 3 Luglio si riunirà il coordinamento pinerolese di Stop ReArm Europe per discutere le prossime iniziative.*

Sul RETRO la spesa militare italiana → → →



La spesa militare italiana rispetto al Pil.

Quanto costa l'obiettivo della Nato dal 2% al 5%

da **Alessandro Ferrari** su Altreconomia 19 Giugno 2025

[...] Per l'Italia raggiungere l'obiettivo Nato del 5% sul Prodotto interno lordo in dieci anni vorrebbe dire aumentare la spesa militare di oltre 400 miliardi di euro rispetto alla proiezione di costi con il livello attuale intorno al 2%. Cioè 40 miliardi di euro all'anno di differenziale in più.

Lo segnala l'Osservatorio indipendente MilEx sulle spese militari italiane [...] alla vigilia del vertice annuale della Nato che si terrà a L'Aia, nei Paesi Bassi, dal 24 al 26 giugno e sarà guidato dal fresco Segretario generale dell'organizzazione, l'ex primo ministro olandese Mark Rutte. Quest'ultimo come noto ha proposto di rivedere il *target* del 2% del Pil destinato alla spesa militare fissato nel vertice Nato del 2014, per portarlo al 5%, suddiviso in 3,5% delle spese per la difesa e in 1,5% destinato al settore della sicurezza, con un termine per raggiungere l'obiettivo di sette o dieci anni, con l'Italia che ha proposto di stabilire la scadenza del 2035.

In questo contesto il nostro Paese si presenta al vertice della Nato avendo raggiunto quest'anno l'obiettivo del 2% grazie a un incremento nella spesa per la Difesa di 9,7 miliardi di euro [...]. Secondo l'analisi di MilEx questo aumento è "di natura esclusivamente contabile", realizzato cioè aggiungendo al conteggio anche le spese per gli ambiti cyber-spazio, telecomunicazioni, mobilità militare, oltre alle risorse come stipendi e pensioni destinate alla Guardia costiera e alla Guardia di Finanza. Va sottolineato che se il governo è riuscito a raggiungere il *target* della Nato tramite un ricalcolo contabile, per raggiungere il nuovo obiettivo invece andranno trovate ingenti risorse finanziarie vere e proprie.

L'Osservatorio dedica perciò un approfondimento specifico all'aumento delle spese militari al 2035 in relazione al bilancio statale. [...]

Nel dettaglio, l'Osservatorio evidenzia che per raggiungere l'obiettivo del 5% della spesa l'Italia dovrà spendere, nel prossimo decennio, un totale di quasi 1.000 miliardi di euro, ripartiti tra 700 miliardi per la difesa e 300 per la sicurezza, stando alla suddivisione dello stesso governo. Per raggiungere questi volumi di risorse, l'esecutivo dovrà aumentare gli investimenti nel settore della Difesa ogni anno tra i nove e i dieci miliardi di euro, per un totale decennale di 100 miliardi di investimenti aggiuntivi da finanziare, da sommare ai già previsti incrementi per rispettare il *target* del 2%.

Non va dimenticato il notevole incremento nella spesa per Difesa e armamenti avvenuta in Europa nell'ultimo decennio. Secondo i dati del Consiglio europeo, nel periodo tra il 2014 e il 2024 le spese militari sono aumentate in termini reali del 121% mentre quelle per armamenti del 325%. In Italia, secondo i dati dell'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (Sipri), nel solo triennio 2021-2024 la spesa militare è aumentata da 28 miliardi di euro a 34,4, più 23%. Parlare di corsa al "riarmo" in Europa e in Italia, quando la spesa militare come visto cresce in realtà ormai da anni, fa quasi sorridere.